

**LA LETTURA**

## Rimbaud un'anima sdoppiata



pezzale, bensì la sorella, che ne tutelerà la memoria insieme a Verlaine, l'amante amico/nemico, il quale passerà il resto della vita a occuparsi della sua gloria postuma...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRAZIA VERASANI**

SULLA tumultuosa relazione tra Rimbaud e Verlaine è stato scritto molto, ma *La doppia vita di Rimbaud* (minimum fax) di Edmund White è senza dubbio una delle biografie più coinvolgenti uscite negli ultimi anni. Dall'infanzia a Charleville sotto l'egida materna, dove non gli è facile fagocitare quella cultura parigina di cui sovvertirà il metabolismo, Rimbaud non si distaccherà mai del tutto. Eppure, per creare quel "linguaggio che parli a tutti i sensi", marcerà con "i pugni nelle tasche" verso "amori assurdi", chilometri e chilometri a piedi in direzioni folli e sregolate per "trasformarsi in veggente". Anni dediti all'assenzio ("la fata verde"), all'alcol, a ogni forma d'odio e d'amore. Il bambino despota Rimbaud, quello di *Io è un altro*, suona alla porta di Verlaine e ne disintegra l'esistenza per "grazia ricevuta": una pazzia a due al servizio dei versi e dello sgretolamento delle convenzioni. Poi un colpo di pistola divide, uno torna dalla madre, l'altro finisce in carcere. Da quel momento cambia tutto. Rimbaud rifiuta il mondo letterario e parte per l'Africa dopo aver scritto *Una stagione all'inferno* che, inizialmente, passa inosservata. Diventa sempre più misantropo, lavora e guadagna per la prima volta, si ammala, ma non sarà la madre a correre al suo ca-

